

In carta libera a sensi dell'art. 40 legge 16 giugno
1927 n. 1766

IL R. COMMISSARIO

Cron. N. 969

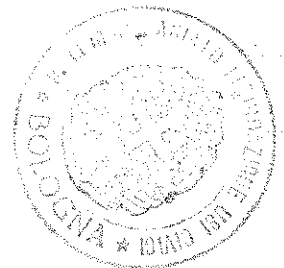
per la liquidazione degli usi civici con sede in Bolo-
gna ha emesso il seguente

D E C R E T O

nella procedura per l'accertamento di beni e diritti
di uso civico nel Comune di Colorno, prov. di Parma.

Il Podestà del Comune di Colorno (Parma), richiesto
se esistevano in quel Comune beni soggetti ad usi ci-
vici, rispondeva negativamente e, con nota del 21 lu-
glio 1936, dichiarava che il Comune, oltre ad una go-
lena estesa 13 centiare ed un terreno della superfi-
cie di Ett. 0.84.20 adibito a campo sportivo, possede-
va tre poderi: uno, denominato "Ara" della superficie
di Ett. 27.95.14 affittato ai fratelli Conti; uno, de-
nominato "Cantone", della superficie di Ett. 23.47.24,
concesso in affitto a tal Bergonzoni Giuseppe; ed u-
no, denominato "Prateria" della superficie di Ett.
9.13.23, affittato ai fratelli Monica.

Soggiungeva che detti poderi erano pervenuti al
Comune per cessione fattagli dalla R. Camera Borboni-
ca, regnante allora nel Ducato di Parma Don. Ferdinan-
do, in compenso del così detto "Bosco del Torrile"
di proprietà del Comune, ceduto al Duca come luogo



di caccia, e concludeva affermando la patrimonialità dei beni medesimi.

Non potendosi fornire dal Podestà la prova della asserita provenienza in quanto che l'archivio comunale era andato distrutto nella seconda metà del 700 ad opera delle truppe austriache, questo Commissariato faceva eseguire ricerche nell'archivio di Stato di Parma, ove veniva rintracciato un atto di compravendita del 22 novembre 1752, con il quale dall'allora Duca di Parma furono acquistate alcune terre e boschi di ragione del Comune di Colorno allo scopo di ingrandire il "Bosco di Torrile" per un più ampio e comodo diperto di caccia; ma nessun documento venne rintracciato di cessione di terre dalla Camera Ducale al Comune.

In tale situazione ed in considerazione della natura dei terreni, tutti coltivati ed appoderati, e dell'assicurazione del Podestà che su di essi, a memoria d'uomo, non erano stati mai esercitati usi civici da parte della popolazione, questo Ufficio, con nota 6 agosto 1941, informava il Superiore Ministero di essere venuto nella determinazione di chiedere la pratica negativamente e ne chiedeva l'assenso.

Rispondeva il Ministero il 31 stesso mese osservando che, ^{essendo} dimostrato che la Camera Ducale di Parma, an-

ziché procedere, nel 1752, a permuta dei propri terreni con altri di ragione del Comune di Colorno, aveva acquistato dallo stesso Comune la parte boschiva dei suoi beni, era da presumere che gli Ett. 60.55.61, costituenti la complessiva superficie dei tre poderi di cui sopra fossero il residuo non boschivo di beni demaniali di originaria appartenenza degli uomini di quella Comunità, in prosieguo di tempo utilizzati dal Comune mediante l'affitto perchè atti a coltura agraria; ed esprimeva, pertanto, l'avviso che in rapporto ai detti terreni non potesse emettersi provvedimento negativo.

In seguito a ciò, questo Commissariato, con decreto in data 15 giugno 1942 XX, ottenuta la Superiore Autorizzazione, disponeva istruttoria, dando incarico al geom. Cav. Gino Feldmann di Parma, di procedere allo accertamento della provenienza dei terreni denunziati dal Comune di Colorno, se e quali diritti di uso civico erano su di essi esercitati dalla popolazione del luogo, con quanto altro necessario a provvedere alla sistemazione dei beni di eventuale carattere demaniale.

Con relazione 1° dicembre 1942 XXI, il detto istruttore ha riferito di avere accertato che il Comune di Colorno possiede attualmente terreni per la comples-

siva superficie di Ett.72.24.74 e che di tale superficie Ett.63.88.43 si riferiscono ai tre poderi "Aia", "Cantone", "Prateria", ed il resto è costituito da felitti stradali, scarpate di strade e di torrenti, scuole, cimiteri e simili.

Dalle indagini eseguite dallo stesso istruttore nell'archivio Comunale e dall'esame del Catasto Borbonico, impiantato nel 1766 e depositato nell'Archivio di Stato, è risultata non esatta l'affermazione del Podestà che i terreni, costituenti i tre poderi suindicati, sono pervenuti al Comune per cessione fattagli dalla R.Camera Borbonica in compenso della Cessione del "Bosco del Torrile".

Sta, invece, che questo bosco non fu permutato, ma venduto dal Comune alla Ducale Camera, come risulta dalla delibera in data 22 novembre 1752 e che i terreni, costituenti attualmente i poderi "Aia" Cantone" e "Prateria", sono pervenuti al Comune, come appare dal surrichiamato Catasto Borbonico, dalle seguenti Ditte:

1°) da Girolamo Rizzardi.....	biolche	3.2.4
2°) dalla Ducal Camera	"	6.3.8
3°) da Pietro Bernardi	"	5.3.2
4°) dalla Ducal Camera	"	130.5.6
5°) da Angelo Rizzardi Lazarini	"	20.4.8

6°) dalla Ducal Camera. Biolche 20.4.6

Totale biolche 186.4.4

corrispondenti ad Ett. 57.60.60.

L'istruttore ha accertato sul terreno, con il confronto delle mappe, la corrispondenza di queste terre con quelle costituenti i poderi anzidetti ed ha spiegato che la differenza fra la superficie di questi poderi, indicata nel nuovo catasto di Ett. 63.88.43 praticamente corrisponde con quella di Ett. 57.60.60, portata dal Catasto Borbonico, tenuto conto che gran parte del terreno confina con il torrente "Parma" e che, perciò, i limiti della proprietà sono incerti.

Infine l'istruttore ha stabilito, interrogando persone del luogo, che mai usi civici sono stati esercitati o pretesi sui terreni in oggetto e sugli altri di proprietà comunale, di cui sopra si è fatto cenno.

La relazione dell'istruttore è stata depositata nel Comune di Colorno e pubblicata a sensi di legge e nessuna opposizione contro di essa è stata proposta.

In tale stato di cose, debbonsi le terre, costituenti i poderi "Aia", "Cantone" e "Prateria", ritenere beni patrimoniali del Comune di Colorno e, quindi, non soggetti alla disciplina della legge e, poichè nè su di essi nè sugli altri beni di proprietà Comu-

nale sono stati mai esercitati e si esercitano diritti di uso civici, mentre nessuna denuncia fu, a suo tempo, presentata per l'esercizio di tali diritti su beni privati, debesi ordinare l'archiviazione degli atti relativi al Comune in oggetto.

P. Q. M.

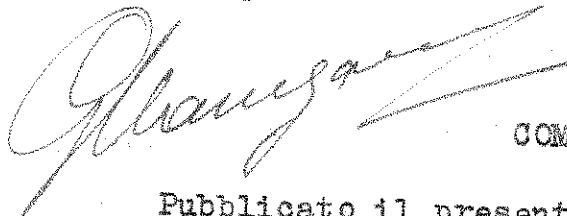
Ordina la archiviazione degli atti relativi al Comune di Colorno (Parma) per inesistenza di beni e diritti di uso civico soggetti alla disciplina della legge.

Bologna 22 marzo 1943 XXI

IL R. COMMISSARIO



Il Segretario



COMUNE DI COLORNO

Pubblicato il presente all'albo pretorio Comunale dal 10/4/1943 al 9/5/1943 XXI senza opposizioni.

Colorno 10/5/1943 XXI

Il Commissario Prefettizio

(Avv. Antonio Belli)

Per copia conforme

Il Segretario

